

La 120esima stampa dell'AAAC

Gianna Bentivenga – *Anamorfica* – 2024

acquaforte su rame

300 x 280 / 380 x 280

carta Duchêne con filigrana AAAC

50 esemplari AAAC 120 + 5 archivio + 5 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 120

Atelier Calcografico, Novazzano, agosto 2024

Gianna Bentivenga. Nota biografica

Nata a Stigliano (MT) nel 1975, nel 1994 si trasferisce a Roma, dove ha inizio la sua formazione artistica presso l'Accademia di Belle Arti. In questo periodo consegue una borsa di studio che le dà l'opportunità di frequentare l'Accademia reale di belle arti di Anversa (Belgio) sotto la guida di Ingrid Ledent, dove ha modo di approfondire lo studio dell'incisione. Nel 2006 ottiene uno studio alla Kunsthau Tacheles di Berlino, dove rimane per alcuni mesi. Interessata e incuriosita dal potenziale che il segno riserba, adotta il disegno e la calcografia come mezzi espressivi del suo linguaggio attraverso metodi tradizionali e contemporanei.

L'interesse al mutamento delle cose nell'arco di un tempo talvolta dilatato e non misurabile la spinge presto a sperimentare tecniche inconsuete legate a muffe, ossidazioni ed a quanto possa esprimere processi di alterazione.

Sue opere si trovano in molte collezioni sia in Italia che all'estero, tra cui l'Albertina di Vienna e l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma.



È socia fondatrice dell'associazione Insigna che si occupa della divulgazione della Grafica d'Arte e del Libro d'artista e presso cui svolge workshop di incisione in collaborazione con l'Opificio della Rosa. Attualmente collabora come docente presso la University of Fine Arts di Roma. Il suo sito web è: www.giannabentivenga.com.



Gianna Bentivenga – *Anamorfica II* (2023)
puntasecca su plexiglass e chine collé, 1000 x 700 mm

Assolo

È ormai lontano il tempo in cui ebbe inizio. Attratta dal suo mistero, dalla sua alchimia e dal suo imprevedibile arrivo. Mi regalava la possibilità di dare forma a tutto quello che normalmente ci sfugge. E ancora oggi mi regala la possibilità di deviare e correggere, in un certo senso, la realtà. Una pratica che racchiude sfida e appagamento. Scalfire la materia è quasi sempre una battaglia in cui non ci sono mai né vinti né vincitori. Permane l'attrazione al concetto (all'idea) di cambiamento, trasformazione, direzionato verso la considerazione del deperimento e disfacimento.

Addensare i segni nel punto in cui la materia si forma e si articola esplorando il suo disfacimento che progredisce in spazi e forme vuote in crescente diradamento fino a sparire. L'atto di creare, disfare e ricreare in modo sempre diverso, in una catena in continuo movimento senza mai tornare alla forma iniziale. La *chine collé* con carte giapponesi molto leggere mi permette di aggregare livelli che trasparenti si sovrappongono, aggiungendo forme in continuo dinamismo e stratificandosi in apparenti equilibri multipli. Nessuna stabilità, forse instabilità dello stesso pensiero. Per poi proseguire in *Anamorfiche* a un nuovo modo di concepire l'atto in dilatate distorsioni e sempre con stratificazioni segniche.

Tutta la mia ricerca artistica è affiancata all'insegnamento accademico, per me molto importante, una continua scoperta. Con gli studenti credo di avere uno scambio sincero. Un dialogo continuo in cui non prevalgono mai le mie visioni. Accolgo le loro per provare insieme a dargli una forma espressiva. È uno scambio costante e una significativa crescita reciproca.

Gianna Bentivenga